

FAMIGLIE SPEZZATE / ENRICO MACIOCI

Il destino di un giorno d'estate fa paura quando lo aspetti legato al seggiolino di un'auto

Tommaso ha 5 anni ed è bloccato da solo in macchina, suo papà è stato investito da un pirata della strada. Il paese nella calura di metà agosto è deserto, c'è solo un'ombra nera in agguato fuori dal finestrino

LORENZO MARONE

Ho conosciuto Enrico Macioci con il suo precedente romanzo, *Lettera d'amore allo yeti*, e mi accorsi subito della capacità che ha di raccontare. In quest'ultimo lavoro, *Tommaso e l'algebra del destino*, ho ritrovato la sua pena, e molti dei temi che gli sono cari, in primis la narrazione dell'infanzia, quel periodo bellissimo ma pieno di paure razionali e non, una fase nebulosa nella quale non si hanno certezze, né verità conclamate, e forse questo è un bene, perché tutto diventa possibile. E nei romanzi di Macioci tutto è davvero possibile, tutto può avvenire. Non chissà quali colpi di scena, non sono gialli, e nemmeno li definirei noir, parlo di sensazioni, più che altro, la capacità di tenere sulla corda chi legge, come fa benissimo una certa narrativa americana, la sapienza nel costruire storie su più livelli.

A differenza degli americani, però, Macioci non usa ef-

fetti speciali, racconta storie ordinarie di un Paese ordinario, la nostra provincia, storie ancorate terribilmente e irrimediabilmente alla realtà, alla nostra terra, luoghi spesso di periferia, vite piccole che racchiudono segreti grandi, vite nelle quali a un certo punto fa capolino l'irrazionale, il non spiegato, le paure ancestrali che appartengono a noi tutti. Anche stavolta al centro c'è un bambino, Tommaso ha cinque anni ed è già vittima, cresciuto dentro una famiglia spezzata, i genitori sono sul punto di fallire come coppia e lui attraversa la crisi come si fa alla sua età, non capisce, ma sente la stortura. Un torrido

giorno d'estate il padre, un quarantenne che è sempre altrove, dimentica Tommaso

in auto, e subito dopo, mentre è intento a conversare al cellulare, finisce sotto le ruote di un pirata della strada. Resta Tommaso nel cuore della narrazione, prigioniero del seggiolino posteriore, in una via deserta di un paesino deserto di metà agosto. Restano Tommaso e le sue paure, le sue domande, i tentativi di trovare un perché.

Un romanzo per certi versi claustrofobico, nel quale l'autore ritorna, come dicevamo, sui temi a lui cari, a parlarci della realtà deformata dallo sguardo bambino, di solitudine e forza d'animo, torna a mettere a nudo le vite dei suoi personaggi chiamando in causa il destino, che governa attraverso formule algebriche le nostre traiettorie. Il destino è presente non solo

nel titolo, ma a ogni bivio nel quale la storia, e la vita di Tommaso, potrebbe prendere una piega diversa e non lo fa. Una serie di sfortunate circostanze sul quale l'autore preme il tasto e che rende l'esperienza di Tommaso sempre più angosciante, avvicinandoci alla tragedia.

Enrico Macioci ci ricorda che camminiamo su un filo sottile, e non c'è niente di regolabile attorno a noi, è il caso a prendersi la briga di indirizzare i percorsi, e lo fa con piccoli accorgimenti, servendosi di mancanze da niente o di sbagli profondi, di quelli però che non risparmiano nessuno, se è vero che la dimenticanza dei figli in auto, ahimè, è cronaca dei nostri tempi. Senza trovare colpevoli e cattivi, perché il caso ne-

cessita solo di sbadataggine, stanchezza, un po' di superficialità, di egocentrismo forse, di disperazione, e il gioco è fatto.

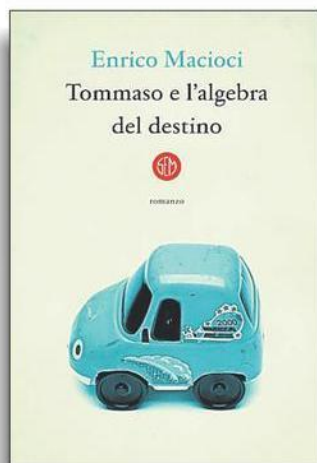
Per fortuna a volte dentro il gioco del caso ci si mette la forza di volontà dell'uomo, la

paura e il dolore portano allo scatto, il destino non è una cosa che succede per forza, e allora basta un granello a fermare l'ingranaggio, sopraggiunge la voglia di vivere, di sfuggire all'ombra nera in agguato fuori dal finestrino, che non sappiamo se è lì per aiutarci o schiacciarci. Come nella realtà, il bene e il male in queste pagine si confondono, oserei dire che si invertono di ruolo, e non sai mai da quale lato giungerà la salvezza, dal male arriva il bene, dal bene arriva il male.

È che le nostre piccole vite sono disordinate per natura, è tutto un insieme di eventi che accadono, e non saranno la matematica o l'algebra a mettere le cose a posto, il libero arbitrio può fino a un certo punto, a strapparci da ciò che le circostanze sfortunate hanno disegnato per noi il più delle volte è un'inezia per il resto del mondo, un minuscolo e inconsistente atto d'amore che arriva inaspettato dal nulla. E ci salva. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Enrico Macioci
«Tommaso e l'algebra
del destino»
Sem
pp. 180, € 16

Laureato in Giurisprudenza e in Lettere moderne

Enrico Macioci è nato a L'Aquila nel 1975. Ha pubblicato
«Terremoto» (Terre di mezzo), «La dissoluzione familiare»
(Indiana), «Breve storia del talento» e «Lettera d'amore allo yeti»
(entrambi Mondadori)